

*Linee guida*

*per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*

Febbraio 2014

**SOMMARIO**

[Premessa 3](#_TOC_250014)

I parte- II contesto 3

1. Scuola multicullurale o scuola internazionale? 3

[2. Chi sono gli alunni di origine straniera 4](#_TOC_250013)

1. [Le scelte nella scuola degli adolescenti e il passaggio all'università. 7](#_TOC_250012)
2. [La cittadinanza 7](#_TOC_250011)

II parte- Indicazioni opet·ative 9

l. La distribuzione nelle scuole degli alunni stranieri 9

1. [L'accoglienza 9](#_TOC_250010)
   1. [L 'iscrizione 9](#_TOC_250009)

-L'iscrizione a inizio anno scolastico 9

-L 'iscrizione in corso d anno 10

* 1. [La documentazione 10](#_TOC_250008)

-Permesso di soggiorno e documenti anagrafici 10

-Documenti sanitari ............................................................................................................................. lO

- Documenti scolastici .......................................................................................................................... l l

* 1. La gestione deJJe iocrizioni 11

-Il ruolo degli Uffici Scolastici Rcgionali ........................................................................................... ll

1. Il coinvolgimento e la partecipazione deJJe famiglie 12
2. [La valutazione 12](#_TOC_250007)
   1. Gli esami 13
3. [L'orientamento 14](#_TOC_250006)
   1. [Contrastare **i** ritardi scolastici 15](#_TOC_250005)

6. L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda ................................................................................. lfì

* 1. [Attività per gli alunni neo-arrivati 17](#_TOC_250004)
  2. [Le fasi 17](#_TOC_250003)
  3. Il plurilinguismo 18

-Come valorizzare la diversità linguislica ........................................................................................... l9

1. [Le scuole a forte presenza di alunni stranieri 20](#_TOC_250002)
2. [La formazione del personale scolastico 21](#_TOC_250001)

8.1. Formazione iniziale del personale docente ....................................................................................... Z1

8.2. Fornmzione in ingresso e formazione in servizio del personale 21

1. L'istruzione degli adulti 22
   1. Pern1esso di soggiorno e conoscenza della lingua italiana 22
   2. Il Portale Integrazione Migranti 23
   3. [Programmi di istruzione e formazione nei paesi d'origine dei cittadini extracomunitari 23](#_TOC_250000)

# Premessa

Nel 2006, con circolare ministeriale n. 24 del lo marzo, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca emanava le *Linee guida per l'accoglienza e l 'integrazione degli alunni stranieri* con l'obiettivo di presentare un insieme di orientamenti condivisi sul piano cultu­ rale ed educativo e di dare suggerimenti di carattere organizzativo e didattico al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa degli alunni stranieri. Le *Linee guida* del 2006 sono state un riferimento importante ma, a distanza di quasi dieci anni, è necessaria una riconside­ razione della realtà del mondo dei migranti, che si configura oggi assai complesso sia numerica­ mente che per varietà di provenienza e di culture, sempre nell'ottica di una via interculturale all'integrazione. Sono poi intervenute novità normative, nuove esigenze e richieste di indirizzo provenienti da quanti lavorano nella scuola e dalla società e che derivano soprattutto dalla ricchis­ sima e proficua esperienza delle nostre scuole autonome che hanno disegnato il modello italiano di integrazione in questi anni.

Questo documento rappresenta perciò uno strumento di lavoro per dirigenti scolastici, in­ segnanti, genitori, operatori delle associazioni, a cui spetta il compito di individuare le modalità con le quali affrontare ciascuna situazione nella consapevolezza che lo studente di origini straniere può costituire un'occasione per ripensare e rinnovare l'azione didattica a vantaggio di tutti, un'occasione di cambiamento per tutta la scuola.

# I parte - Ilcontesto

***1. Scuola multiculturale o scuola internazionale?***

I minori stranieri, come quelli italiani, sono innanzitutto persone e, in quanto tali, titolari di diritti e doveri che prescindono dalla loro origine nazionale.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948, infatti, all'art. 2 afferma che: "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza di­

stinzione alcuna per ragioni eli razza, di colore, di sesso, di lingua, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione."; principi con­ fermati dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989, ratificata dall'Italia nel 1991. Si tratta di Dichiarazioni che l'Italia ha fatto proprie, le quali valgono sul nostro territorio c costituiscono un punto fermo per le politiche e gli interventi che sono rivolti o che coinvolgono bambini, ragazzi, adolescenti provenienti da tutto il mondo che vivono da noi.

È giusto oggi riconoscere la coerenza nel tempo c il successo del nostro modello di integra­

zione che si è costruito nel tempo, sulla base del diritto e del riconoscimento delle buone pratiche di scuole inclusive.

La tutela del diritto di accesso a scuola del minore straniero trova la sua fonte normativa

nella legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998 e nel decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina del!'immigrazione c norme sulla condizione dello straniero" che riunisce e coordina gli interventi in favore dell'accoglienza e inte­ grazione degli immigrati, ponendo particolare attenzione all'integrazione scolastica. La legge n. 189 del 30 luglio 2002 ha confermato le procedure di accoglienza degli alunni stranieri a scuola.

Il quadro normativa, imperniato sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, regolata dal

DPR n. 275/99, ha consentito e consente di affrontare tutti gli aspetti connessi con l'integrazione degli stranieri, con soluzioni flessibili adattate al particolare contesto in cui opera ciascuna scuola.

L1 legge di riforma de!l'ordinamento scolastico, n. 53/2003, contiene poi elementi idonei allo sviluppo delle potenzialità di tutti gli allievi attraverso la personalizzazione dei piani di studio per la costruzione di percorsi educativi e didattici adeguati a ciascuno studente.

Il documento *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stra­ nieri* (ottobre 2007) redatto dall'Osservatorio nazionale istituito dal Ministero della pubblica istru­ zione nel dicembre 2006, definisce i principi e le azioni fondamentali di un possibile "modello'' italiano.

Così l'educazione interculturalc costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi fmmativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di lutti. La scuola infatti è un luogo centrale per la costruzione e condivi­ sione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere i saperi indispen­ sabili alla formazione della cittadinanza attiva. Infatti l'educazione intercultmale rifiuta sia la logi­ ca dell'assimilazione, sia quella di una convivenza tra comunità etniche chiuse ed è orientata a fa­ vorire il confronto, il dialogo, **il** reciproco riconoscimento e arricchimento delle persone nel rispet­ to delle diverse identità ed appartenenze e delle pluralità di esperienze spesso multiclimensionali di ciascuno, italiano e non.

Il documento *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola del! 'i1r[anzia e del primo ciclo d'istruzione,* del novembre 2012, conferma la scelta clell'eclucazione interculturale: " una molteplicità di lingue e culture sono entrate nella scuola. L'intercultura è già oggi il modello che permette a tutti i bambini e ragazzi **il** riconoscimento reciproco e dell'identità eli ciascuno. A cen­ tocinquanta anni dall'Unità l'italiano è diventata la lingua comune di chi nasce c cresce in Ita­ lia ...".

Il successo di questo approccio è oggi pienamente attestato. Secondo una recente indagine della Commissione europea, condotta da Eurydice, *L'Integrazione scolastica dei bambini immigra­ ti in Europa* (Bruxelles, 2009) la maggior parte dei Paesi ha introdotto varie misure di sostegno per aiutare gli alunni e le famiglie immigrate; in particolare nel campo dell'apprendimento della lingua del paese ospite.

Sui risultati delle strategie di integrazione scolastica degli alunni di origine straniera si è prodotta negli ultimi anni una vasta letteratura, basata anche su indagini comparative internazionali come OCSE-PISA e sulle rilevazioni nazionali dei risultati di apprendimento condotte dai sistemi di valutazione. Le criticità che emergono costituiscono un quadro di riferimento essenziale per l'adozione delle misure specifiche. Ma va anche sottolineato che, nel confronto internazionale, il nostro sistema di istruzione mostra una progressiva capacità di integrazione dei bambini e ragazzi non italiani.

## *Chi sono gli alunni di origine straniera*

La presenza di alunni stranieri è un dato strutturale e riguarda tt1tti i livelli del sistema sco­ lastico Essa ha avuto, nel nostro Paese, un fortissimo lasso di crescita, da 100 a oltre *800* mila a­ lunni nell'arco di dieci anni, anche se il tasso di crescita, intorno a 60-70.000 unità all'anno, sta subendo un rallentamento. La trasformazione più significativa, e con più incidenza sui percorsi formativi, riguarda il forte aumento degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, in mo­ do particolare nella scuola del!' infanzia, nella primaria e secondmia di primo grado. Si riduce in­ **vece il numero dei neo-arrivali.**

La necessità di approfondire i fenomeni legati ai processi di immigrazione ha fatto sì che a pm1ire dali' anno 2007-2008 il sistema informativo del Ministero dell'Istruzione iniziasse a rilevare il dato sugli alunni stranieri nati in Italia e sugli alunni stranieri di recente immigrazione, entrati nel sistema scolastico itali;mo nel!'ultimo mmo. Gli alLilmi nati in Italia e i neo arrivati sono, per

certi aspetti, due lati opposti del "pianeta" alunni stranieri. L'esperienza scolastica di uno studente che è stato scolarizzato esclusivamente nelle scuole italiane è senza dubbio diversa da quella di un alunno appena arrivato in Italia, soprattutto se adolescente, senza conoscenza della lingua italiana c delle regole, del funzionamento delle scuole, degli stili di insegnamento, a volte molto diversi da quelli del Paese di provenienza.

Per gli sh!denti stranieri nati in Italia l'ostacolo linguistico, che rappresenta uno dei pro­ blemi maggiori per l'inserimento in una classe c per il percorso di apprendimento nei primi anni, è quasi sempre superato, anche se per diverse ragioni non assicura uno sviluppo automatico delle competenze linguistiche necessarie al proseguimento degli studi nel secondo ciclo.

Contemporaneamente, l'esperienza di questi anni ha messo in evidenza la necessità di pre­

stare attenzione a nuove tipologie di studenti con problematiche interculturali e eli integrazione, anche se forniti eli cittadinanza italiana.

Il quadro complessivo dei gruppi cui si riferiscono le presenti lince guida potrebbe allora ampliarsi e articolarsi maggimmente.

Vediamo in dettaglio alcune locuzioni che indicano particolari situazioni.

*Alunni cou cittadinanza non illtliana.* Sono gli alum1i che, anche se nati in Italia, hanno entrambi i genitori eli nazionalità non italiana. Una simile definizione ha rilevanza dal punto di vi­ sta burocratico e procedurale, visto che a questa tipologia eli alunni devono essere applicate le nom1e previste dalla normativa sui cittadini stranieri residenti nel nostro Paese. Dal punto di vista didattico, tuttavia, è più rilevante operare ulteriori distinzioni.

*Alunni con ambiente familiare 11011 italofouo.* Alunni che vivono in un ambiente familiare nel quale i genitori, a prescindere dal ìàtto che usino o meno l'italiano per parlare con i figli, gene­ ralmente possiedono in questa lingua competenze limitate, che non garantiscono un sostegno ade­ guato nel percorso di acquisizione delle abilità di scrittura e di lettura (importantissime nello svi­ luppo del!'italiano per lo studio) e che alimentano un sentimento più o meno latente di "insicurez­ za linguistica".

Bisogna sottolineare, però, che questi alunni sono spesso estremamente competenti, e tal­ volta alfabetizzati, nella lingua d'origine della famiglia perché hanno frequentato la scuola nel Pa­ ese d'origine, o perché shldiano la lingua con l'aiuto dei genitori o eli associazioni gestite all'intemo eli ciascuna comunità. Queste competenze vanno tenute in grande considerazione per­ ché aiutano a combattere l'insicurezza linguistica e agevolano considerevolmente i processi cogni­ tivi legati all'acquisizione dei meccanismi di letto-scrittura in italiano.

*1vfùwri non accompagn(/fi.* Alunni provenienti da altri Paesi che si trovano per qualsiasi ragione nel territorio dello Stato privi di assistcllZa c rappresentanza da parte dci genitori o di altri adulti legalmente responsabili. Per questi alunni, la legge prevede norme specifiche (vedi più avan­ ti). Anche quando, a seguito di procedure di accoglienza o di affido, essi vengono stabilmente ac­ colti nel percorso scolastico. Per il loro inserimento si dovrà tenere conto che, a causa delle pre­ gresse esperienze eli deprivazione e eli abbandono, anche le competenze nella lingua d'origine - oltre a quelle in italiano - potranno risultare fortemente limitate rispetto ali' età anagraììca dell'alunno, rendendo necessaria l'adozione di strategie compensative personalizzate.

*Alunnifigli di coppie miste.* Le coppie miste sono in aumento, segno di un processo eli in­ tegrazione che si sta consolidando. Dunque sono in aumento gli alunni con uno dei genitori di ori­ gine straniera. Differiscono dal gruppo precedente per due aspetti rilevanti: hanno cittadinanza ita­ liana (perché la acquisiscono dal genitore italiano) e le loro competenze nella lingua italiana sono efficacemente sostenute dalla vicinanza di un genitore che, di solito, è stato scolarizzato in Italia.

Questa particolare circostanza influisce positivamente sulla sicurezza linguistica del bambino, sul suo inserimento scolastico e sul processo di acquisizione della lingua per lo studio. Spesso il geni­ tore straniero utilizza con il figlio la prop1ia lingua d'origine, eventualmente stimolandolo ad ap­ prenderla anche in forma scritta. Il bilinguismo che ne deriva può risultare molto proficuo, sia sul piano cognitivo, sia sul piano affettivo ed emotivo.

*Alunni arrivati per adozione intemaziouale.* I bisogni educativi e didattici degli alunni adottati di origine straniera sono diversi da quelli che sono in Italia con le loro famiglie. D'altra parte, accade spesso che questi alunni risultino al contrario "invisibili" all'interno delle classi. per­ ché sono cittadini italiani a tutti gli effetti, spesso sono giunti in Italia nella prima infanzia c sono cresciuti in un ambiente familiare totalmente italofono.

Per l'inserimento scolastico di questi alunni sono da prevedere interventi specifici, che prevedano percorsi personalizzati, sia in considerazione di eventuali pregresse esperienze di depri­ vazione e abbandono, sia per consolidare l'autostima e la ììducia nelle proprie capacità di appren­ dimento.

*Alunni rom, sillfi e caminanti.* Sono i tre principali gmppi di origine nomade, ma spesso oggi non nomadi, presenti in Italia, al cui interno sono presenti molteplici differenze di lingua, re­

·ligionc, costumi. Una parte di essi proviene dai paesi dell'Est Europa, anche da paesi membri dcll'UE, spesso di recente immigrazione e non possiede la cittadinanza italiana. Un'altra pmte ap­ partiene invece a famiglie residenti in Italia da molto tempo ed ha cittadinanza italiana, spesso da molte generazioni.

La partecipazione di questi alunni alla vita della scuola non è un fatto scontato. Si riscontra ancora un elevatissimo tasso di evasione scolastica e di frequenza irregolare. Non bisogna però ritenere che questi comportamenti derivino esclusivamente da un rifiuto ad integrarsi: accanto a fattori di oggel!iva deprivazione socio-economica, vi è infatti una fondamentale resistenza psico­ logica verso un processo -quello della scolarizzazione- percepito come un'imposizione e una minaccia alla propria identità culturale, cui si associano, d'altra parte, consuetudini sociali e lin­ guistiche profondamente diverse dalle nostre. Basti pensare al fatto, fondamentale, che il romani - la lingua delle popolazioni nomadi - è un idioma tradizionalmente non scritto, usato per l'interazione '"faccia a iàccia" e per la codificazione di una ricchissima ed elaborata tradizione ora­ le del sapere di queste comunità. l bambini rom sono quindi abituati ad imparare interagendo diret­ tamente, in modo personale e concreto, con i membri della propria comunità, e per questo appaio­ no poco inclini a prestare attenzione al discorso, anonimo ed astra!lo, rivolto dall"insegnante ali'intera classe.

Lavorare con alunni e famiglie rom, sinti e caminanti richiede molta flessibilità e disponi­

bilità ad impostare percorsi di apprendimento specifici e personalizzati, che tengano conto del re­ troterra culturale di queste popolazioni. Una lunga esperiellZa delle scuole ha consolidato molte buone pratiche con tale approccio.

*Studenti universitari con cittadinanza straniera.* Benché le Università italiane ospitino una bassa percentuale di studenti stranieri (3,8% del totale degli isc1itti nell'mmo accademico 2011/2012) rispetto ad altri Paesi, è importante ricordare che questa fascia di popolazione studen­ tesca è in progressivo aumento.

Fino a dieci anni fa, essa era costituita interamente da giovmlÌ ìòrmatisi ali' estero c dcsidc­

. rosi di acquisire un titolo accademico in Italia. Oggi, accanto agli studenti stranieri che continuano ad arrivare per questo motivo, soprattutto dalla Cina, si osservano anche ragazzi nati in Italia da genitori stranieri, albanesi e rumeni soprattutto (le cosiddette "seconde generazioni"), giovani dell'mea mediterranea, ecc. Questo fenomeno potrà costituire, come è avvenuto in passato per

molti altri Paesi di più antica immigrazione (p.es. l'Australia o la Germania) un potente vettore di internazionalizzazione per **il** nostro sistema universitario. La crescita di accordi bilaterali e multila­ terali rafforza tale prospettiva, entro un *trend* di globalizzazione del sapere.

## *Le scelte nella scuola degli adolescenti e il passaggio all'università*

Tra le novità di maggiore impotianza c'è lo sviluppo della scolarizzazione nel secondo ci­ clo. L'accesso degli shtdenti stranieri alla scuola secondaria di secondo grado è diventato consi­ stente solo neli'ultimo decennio, in cotTelazione con la progressiva stabilizzazione di gran parte della popolazione immigrata e con **il** progressivo passaggio al successivo grado **eli** istrnzione degli alunni non italiani che avevano frequentato le nostre scuole eli base.

Ci sono alcune specificità della scolarizzazione straniera nel secondo ciclo dell'istruzione che meritano di essere attentamente considerate.

La prima riguarda il rapporto tra nati in Italia e nati all'estero. Se nella scuola dell'infanzia e nella primaria la quota dei nati in Italia sul totale degli iscritti stranieri è ormai largamente mag­ gioritaria, nella secondaria **di** primo grado si avvicina a un terzo e in quella di secondo grado è in­ vece ancora nettamente minoritaria. Considerato lo svantaggio relativo- in termini di ritardi, ripe­ lenze e *pe1:formance* scolastiche - dei nati ali'estero rispetto ai nati in Italia, è evidente che è il se­ condo ciclo di istruzione quello in cui, al momento e per un tempo prevedibilmcntc non brevissi­ mo, si addensano le maggiori criticità. Nella scuola secondaria di secondo grado è quindi della massima importanza assicurare una migliore efficacia alle strategie di prevenzione deli'insuccesso e della dispersione scolastica e formativa. Le spiccate differenze, inoltre, tra gli studenti italiani e quelli eli origine straniera in ordine alla scelta dei percorsi eli studio successivi alla scuola seconda­ ria di primo grado suggeriscono di migliorare i processi di orientamento, al duplice fine di scon­ giurare sia il rischio del non proseguimento nel secondo ciclo, sia quello di scelte di percorso e di indirizzo cletenninate più dalla condizione socio-economica che dalle capacità e dalle vocazioni effettive degli studenti. Si tratta di priorità che, derivando in primo luogo dal profilo universalisti­ co della normativa sul diritto a pari opportunità educative di tutti i giovani presenti nel territorio nazionale, guardano anche alla necessità di evitare il sedimentarsi di stratificazioni e contraddizio­ ni sociali potenzialmente problematichc per il futuro del Paese. **Gli** studenti stranieri adolescenti, nelle nostre scuole superiori e, in misura molto minore, nei corsi universitari, sono l'indiscutibilc segnale di un'immigrazione che, stabilizzandosi, punta sempre di più sull'istmzione come ascen­ sore sociale per i propri giovani. Ma proprio questa premessa deve spingere il nostro sistema ad attivare ogni strategia atta a evitare difficoltà e delusioni diffuse, e dunque l'impossibilità di una piena integrazione, che possono generare sentimenti negativi nei confronti del Paese in cui le fa­ migli e hanno scelto di vivere.

## *La cittadinanza*

I dati sugli studenti stranieri nati in Italia e il loro progressivo aumento possono fornire nn utile contributo per affrontare una delle questioni oggi maggiormente in discussione in tema di immigrazione: la riforma della normativa sull'acquisizione della cittadinanza. La legge sulla citta­ dinanza, datata 1992, è ritenuta da più parti non adeguata all'odierna realtà migratoria. Essa pone la cittadinanza come traguardo troppo lontano per chi arriva in Italia ma soprattutto per chi vi na­ sce, cresce, studia, dovendo aspettare la maggiore età per attenerla. L'acquisizione della cittadi­

. nanza riguarda tutti gli immigrati ma assume particolare rilievo per i minori nati in Italia da genito­

ri stranieri. Anche alla luce di questa realtà da più parti si propone eli modificare la normativa sulla cittadinanza.

Con il termine Cittadinanza si vuole indicare non solo lo status formale di cittadino ma an­ che la capacità di sentirsi cittadini attivi, in grado di esercitare i diritti e di rispettare i doveri della società di cui si fa parte c di partecipare a pieno titolo al suo sviluppo. In tale prospettiva lo studio della Costituzione permette non solo di conoscere il Documento fondamentale della nostra demo­ crazia ma anche di fornire una mappa di valori indispensabile per esercitare la cittadinanza da par­ te di chi ha scelto di vivere stabilmente in Italia.

Nel 2008, con la legge 169, fu introdotto il nuovo insegnamento *"Cittadinanza e Costitu­ zione".* Inizialmente si individuò in esso una disciplina autonoma, valutabile e certificabile. Suc­

cessivamente, in considerazione ddla connotazione non strettamente disciplinare dei suoi contenu­ ti, *Cittadinanza e Costiluzione* è stata diffusamente interpretata come area trasversale della quale devono farsi carico tutti i docenti salvo una specifica responsabilità del docente di storia per quan­ to riguarda l'insegnamento della Costituzione'.

In questa prospettiva, l'impegno delle scuole di sviluppare i valori c i contenuti della citta­ dinanza si inserisce nel più ampio contesto delle cittadinanza europea e delle normativc interna­ zionali sui diritti umani e dell'infanzia. Così l'educazione interculturale coinvolge tutti gli studenti, italiani e non, e viene ricondotta all'acquisizione di valori, conoscenze e competenze necessari non solo per la convivenza democratica, ma anche per un inserimento attivo nel mondo del lavoro, del­ la cultura, dell'impegno sociale .

. 1 Sul sito <http://www.indire.it/cittadinanzaecostituzione/indcx.php>sono raccolte le iniziative di

formazione dei docenti per l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, i progetti sviluppati dalle scuole conia documentazione delle esperienze più significative

**II parte - Indicazioni operative**

## *La distribuzione nelle scuole degli alunni stranieri*

In presenza di fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, SI n­ tiene proficua un'equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole, orga­ nizzate in reti di scuole, e una collaborazione mirata con gli enti locali, avendo come riferi­ mento normativo l'art. 7 del DPR. 275/1999.

La costruzione di reti, associazioni e coordinamenti è rilevante non solo ai fini della distri­ buzione, ma più in generale per la costruzione di un'offerta formativa che riduca le disuguaglianze e i rischi di esclusione sociale per tutti.

Nell'ambito delle singole scuole, l'orientamento più diffuso è quello di favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi, piuttosto che formare classi omo­ genee per provenienza territoriale o religiosa degli stranieri.

Spedfiche esigenze didattiche possono richiedere la formazione temporanea di gruppi omogenei. E importante che in ciascuna fase ci sia il coinvolgimento dci genitori e delle fa­ miglie, sia italiane che straniere, anche in forma associata, al fine di promuovere scelte consa­ pevoli e responsabili, ed è consigliato l'utilizzo di strategie di gestione delle differenze entro un approccio ispirato all'incontro, al reciproco riconoscimento e alla progressiva integrazione.

## *2. L'accoglienza*

Con il termine "accoglienza" ci si riferisce all'insieme degli adempimenti e dei provvedi­ menti attraverso i quali viene formalizzalo il rapporto del!' alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica.

### 2.1 L'iscrizione

L'iscrizione costituisce per tutte le famiglie, sia italiane che straniere, un importante mo­ mento per effettuare una scelta pienamente rispondente alle esigenze formative dei propri figli.

Per i minori con cittadinanza non italiana, in base a quanto previsto dall'm1icolo 45 del DPR n. 349/1999, le procedure di iscrizione possono intervenire in corso d'anno, al momento in cui l'alunno arriva in Italia. Per gli studenti già inseriti nel sistema scolastico italiano, invece, che devono frequentare le prime classi della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado, le iscrizioni vengono effettuale nei tempi previsti dalle circolari ministeriali, soli­ tamente nei mesi di gennaio e febbraio per la fiequenza del!' armo scolastico successivo.

In entrambi i casi, all'atto dell'iscrizione, i genitori comunicano alla segreteria scolastica le

infom1azioni essenziali relative all'alunno (codice fiscale, se ne è in possesso, nome e cognome, data di nascita, residenza). Il modulo di iscrizione, che ora è *online,* viene poi modificato e integra­ to dalle singole scuole, in modo che ciascuna famiglia possa esprimere le proprie scelte in merito alla richiesta del tempo scuola, della mensa e degli altri servizi previsti sulla base del POF e delle risorse umane e strumentali disponibili.

**-L'iscrizione a inizio anno scolastico**

A partire dalle iscrizioni effettuate per l'mmo scolastico 2013/2014 presso scuole statali, le procedure da seguire sono esclusivamente *online.* Le famiglie devono registrarsi al portale [www.iscrizioni.istruzione.it](http://www.iscrizioni.istruzione.it/) e poi compilare il modello di domanda predisposto dalla scuola pre-

scelta. Per agevolare le famiglie, il Ministero ha già provveduto a tradurre in inglese tutte le infor­ mazioni utili per la compilazione delle domande di iscrizione e procederà a breve alla traduzione dei testi anche in altre lingue.

Nel caso in cui le famiglie non dispongano di un computer con collegamento ad internet, possono comunque rivolgersi a qualunque scuola del territorio per ottenere il necessario supporto, perché l'iscrizione online non deve mai essere fattore che impedisce il diritto allo studio.

Se la famiglia del minore straniero è in posizione di irregolarità e, quindi, lo studente non possiede il codice fiscale, la domanda va comunque compilata a cura della scuola, che procede con le stesse modalità che vengono utilizzate per l'inserimento degli alunni nell'anagrafe degli studen­ ti. In questo caso, però, l 'iscrizione scolastica, che corrisponde a un diritto di ogni minore, non co­ stituisce requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano né per il minore né per i suoi genitori.

* **L'iscrizione in corso d'anno**

Qualora, invece l'iscrizione dell'almmo straniero avvenga ad anno scolastico già iniziato, l'istituzione scolastica provvede alla individuazione della classe e dell'anno di corso da frequenta­ re, sulla base degli studi compiuti nel Paese d'origine.

Anche in questo caso, lo stato di irr-egolarità della famiglia dell'alunno non pregiudica l'iscrizione scolastica, essendo prioritario il diritto del minore all'istruzione.

Gli alunni stranieri vengono iscritti, in via generale, alla classe corrispondente all'età ana­

grafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto, tra l'altro, delle competenze, abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana dell'alunno. [n quest'ultimo caso è prevista al più l'assegnazione alla classe imme­ diatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica.

Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri "non accompagnati'', abbandonati o

privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela, deve darne immediata segnalazione all'autorità pubblica competente per le procedure di accoglienza e aHido, ovvero di rimpatrio assistito (art. 32 del D. Lgs. n. 286/1998).

### 2.2. La documentazione

Successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione, sia *online* che in corso d'anno, la segreteria scolastica richiede alla famiglia la copia dei seguenti documenti. È da tenere presente, comunque, che l'attuale normativa in materia di autocertificazione si estende anche ai cittadini stranieri che, pertanto, possono autocertificare i propri dati anagrafici (identità, codice fi­ scale, data eli nascita, cittadinanza).

**-Permesso di soggiorno e documenti anagrafici**

Il pem1esso di soggiorno viene rilasciato a uno dei genitori se l'alunno ha meno di 14 anni, direttamente all'alunno straniero se **li** ha già compiuti. Nell'attesa del rilascio del permesso di sog­ giorno, il dirigente scolastico accetta la ricevuta della questura attestante la richiesta.

In mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posi­ zione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione. Non vi è obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stan­ no frequentando la scuola e che, quindi, stanno esercitando un diritto riconoscinto dalla legge.

- **Documenti sanitari**

La scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli almmi le vaccinazioni obbligato­ rie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione.

lO

Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché definiscano la situazione vaccinate ed eseguano gli opportuni interventi sanitari, se necessari. È importante che la scuola faciliti questo passaggio decisivo in termini di diritto alla salute.

In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la re­ golare frequenza. Se il minore non è vaccinato e la famiglia dichiara di non voler provvedere, tale decisione deve essere comunicata alla ASL di competenza.

* **Documenti scolastici**

La scuola richiede la presentazione eli adeguata certificazione (pagelle, attestati, dichiara­ zioni, ecc.) che specifichi gli studi compiuti nel Paese eli origine. In mancanza eli certificazioni, richiede ai genitori informazioni in merito alla classe c al tipo eli istituto precedentemente frequen­ tato. In tal caso, il dirigente scolastico può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera eli provenienza dell'alunno e sugli studi effettuali.

### 2.3 La gestione delle iscrizioni

Per favorire e agevolare uno sviluppo positivo del processo di apprendimento per h1tti e ga­ rantire in particolare un'inclusione efficace degli alunni stranieri, è necessario programmare, in anticipo rispetto al momento delle iscrizioni, il flusso delle domande, realizzando azioni mirate, in cui siano coinvolti gli Uffici Scolastici Regionali, gli Enti Locali e le istituzioni scolastiche.

A tal fine, la circolare ministeriale n. 2/2010, ha previsto di fissare dei limiti massimi di

presenza di studenti stranieri nelle singole classi, soprattutto se con ridotta conoscenza della lingua italiana. Essa prevede che il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non possa superare, di nom1a, il 30% del totale degli iscritti, al fine di realizzare una equili­ brata distribuzione degli allievi con cittadinanza non italiana tra istituti dello stesso territorio. Il limite del 30% può comunque essere innalzato, con determinazione del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, qualora gli alunni stranieri siano già in possesso di adeguate com­ petenze linguistiche (è questo il caso degli alunni stranieri nati in Italia o che hanno compiuto in scuole italiane il loro percorso scolastico). Lo stesso limite del 30% può essere ulteriormente ridot­ to, con motivato provvedimento del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, in presenza di alunni stranieri con una inadeguata padronanza della lingua italiana o comunque in tutti i casi in cui si riscontrino particolari livelli eli complessità.

- Il **ruolo degli Uffici Scolastici Regionali**

Per garantire, di norma, il rispetto del limite del 30% delle iscrizioni nei singoli istituti sco­ lastici, gli uffici scolastici regionali devono promuovere azioni mirate a regolare i flussi delle iscri­ zioni attraverso apposite conferenze di servizio dei dirigenti scolastici e intese tra scuole ed enti territoriali competenti per predisporre una gestione coordinata delle iscrizioni dei minori stranieri, coinvolgendo prefetture, province, comuni.

Le istituzioni scolastiche devono prevedere anche la possibile revisione dei loro "bacini di

utenza", rivedendone i confini, se utile alla regolamentazione delle iscrizioni. A questo proposito si fa notare che i cosiddetti "bacini di utenza" non esistono più come tenitorio di competenza di ogni scuola, obbligatorio ed esclusivo, ma in alcuni territori permangono come indicazione non vincolante per i cittadini oppure come critero per l'attribuzione del punteggio in caso di esubero di domande rispetto alla capienza di una scuola.

È quanto mai opportuno, inoltre, che vengano organizzati incontri con i dirigenti delle

scuole più direttamente coinvolte dai fenomeni migratori, con l'obiettivo di facilitare c riorganiz­ zare le iscrizioni dei minori stranieri, soprattutto se di recente immigrazione.

Non va, poi, dimenticato che è indispensabile fornire un'informazione puntuale ai genitori degli alunni stranieri sull'offerta del servizio scolastico presente sul territorio, per favorire una loro scelta consapevole e prevenire quanto più possibile situazioni di iscrizioni superiori al 30%.

## *3. Il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie*

Il momento dell'accoglienza e del primo inserimento risulta fondamentale per un corretto processo d'integrazione, perché in questa fase si pongono le basi per un percorso scolastico positi­ vo.

Così, oltre alle informazioni sull'alunno e agli aspetti organizzativi e amministrativi, assu­ me una notevole importanza la relazione con le famiglie degli alunni. È infatti necessario da parte della scuola instaurare un rapporto di ascolto con la famiglia per comprenderne le specifiche con­ dizioni ed esigenze.

Accogliere la famiglia ed accompagnarla ad una graduale integrazione corrisponde a coin­ volgerla e renderla partecipe delle iniziative e delle attività della scuola, condividendo un progetto pedagogico che valorizzi le specificità dell'alunno. In questo percorso la scuola può avvalersi di mediatori culturali o interpreti, per superare le difficoltà linguistiche ed anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola. L'esperienza insegna che è utile la creazione di un foglio informativo, tradotto nelle diverse lingue, che spieghi l'organizzazione della scuola c le diverse opzioni educative, contenente il calendario degli incontri scuola-famiglia cd una breve sin­ tesi delle modalità di valutazione delle competenze, ecc.

Per un corretto inserimento degli alunni sono, altresì, importanti le associazioni di genitori. In questo contesto, infatti, lo scambio vicendevole di esperienze e suggerimenti tra le famiglie, una a supporto dell'altra, può fornire un positivo contributo all'integrazione dell'intero gruppo fa­ miliare (vedi il documento MIUR: Linee di indirizzo "Partecipazione dei genitori e corresponsabi­ lità educativa" del 22 novembre 2012).

Il coinvolgimento delle famiglie e l'informazione in diverse lingue sul funzionamento e sull'articolazione del sistema di istruzione, sugli obiettivi di apprendimento attesi, sull'organizzazione, sulla valutazione e sulle diverse attività delle scuole è di importanza cruciale nei processi di integrazione c di orientamento c rioricntamento, in particolare nella transizione dal primo al secondo ciclo.

## *4. La valutazione*

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti al­ l'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art. 45). Questa nmma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica,

. emanato con il DPR n.122/2009. Pertanto, agli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane, sia sta­ tali che paritarie, si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento:

diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente c tempestiva, sulla base di criteri definiti dal Collegio dei docenti;

assegnazione di voti espressi in decimi per tutte le discipline di studio e per il comporta­ mento (tranne che per la scuola primaria, dove tale voto è sostituito da un giudizio); ammissione alla classe successiva o ali'esame di Stato in presenza di voti non inferiori al sei in tutte le discipline e nel comportamento;

rilascio della certiJicazione delle competenze acquisite al termine della scuola primaria, se­ condaria di primo grado e del!'obbligo di istruzione;

attribuzione delle tutele specifiche previste dalle norme se lo studente è affetto da disabilità certificata ai sensi della legge n. 104/2012 o da disturbo specifico di apprendimento (DSA), certificato ai sensi della legge n. 170/2010 o presenta altre difficoltà ricomprese nella re­ cente Direttiva sui bisogni educativi speciali emanata il 27 dicembre 2012.

Nella sua accezione formativa, la valutazione degli alunni stranieri, soprattutto di quelli di recente immigrazione o non italofoni, pone diversi ordini di questioni, che possono riguardare non solo le modalità di valutazione e di certificazione ma, in particolare, la necessità di tener conto del percorso di apprendimento dei singoli studenti.

È prioritario, in tal senso, che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi perso­ nalizzati, a partire dalle Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione e, suc­ cessivamente, dalle Indicazioni e Linee guida per le scuole secondarie di secondo grado, un possi­ bile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valu­ tazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acqui­ site.

La già ricordata direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 sui bisogni educativi speciali e le successive note di chiarimento rafforzano e specificano il ruolo e le responsabilità delle istitu­ zioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni stranieri non italofoni, an­ che attraverso strumenti di lavoro in itinere che abbiano la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento personalizzato programmate. In proposito si ricorda che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (vedi nota ministeriale del 22 novembre 2013). Si fa in questo caso riferimento soprattutto agli alunni neo-arrivati ultratrediccnni, provenienti da paesi di lingua non latina. Non deve tuttavia costituire un elemento discriminante la provenienza da altri paesi e la mancanza della cittadinanza italiana.

Dunque la correttezza deli'a1T"em1azione del principio pedagogico sulla valutazione degli

alulllli stranieri, come equivalente a quella degli alunni italiani, implica una contestuale attenzione alla cultura, alla storia e alle competenze in italiano di ciascun alunno. Occorre anche tenere conto del fatto che, nelle scuole che hanno maggiore esperienza di alunni stranieri, da molli anni è emer­ sa una riflessione sull'opportunità di prevedere una valutazione per gli alunni stranieri modulata in modo specifico ed attenta alla complessa esperienza umana di apprendere in un contesto culturale e linguistico nuovo, senza abbassare in alcun modo gli obiettivi richiesti, ma adattando gli stru­ menti e le modalità con cui attuare la valutazione stessa.

**4.1 Gli esami**

La normativa d'esame non permette di differenziare fom1almente le prove per gli studenti

stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato.

È importante che anche nella relazione di presentazione della classe ali'esame di Stato, sia

al termine del primo che del secondo ciclo, vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendi­ mento

La valutazione in sede d'esame assume una particolare importanza. Sancisce la conclusio­

ne di un percorso e la preparazione dello studente con un titolo di studio che ha valore legale.

Per l'esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è pos­ sibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine de­ gli studenti per facilitare a comprensione. Nel caso sia stato possibile assicurare allo studente

l'utilizzazione della lingua d'origine per alcune discipline scolastiche, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate. Per l'esame di Stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento c sviluppo della lingua d'origine.

Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.

## *5. L'orientamento*

Per tutti gli studenti la scelta del percorso formativo è cruciale nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado e, successivamente, nella fase del posi­ diploma. Non bisogna tuttavia dimenticare che le scelte cominciano già ali'inizio del percorso formativo ed è necessario mettere in atto strategie che aiutino a limitare i vincoli c a creare pari opportunità per tutte le nuove generazioni.

Per le famiglie di origine immigrata, il problema deli'orientamento nasce già con la scuola dell'infanzia. Mentre per le famiglie italiane la ±i"equcnza a questo ordine di scuola è generalizzata, per molte famiglie di immigrati la frequenza della scuola dell'infanzia non è considerata importan­ te. Ed è invece in particolare per loro che la scuola dell'infanzia riveste un ruolo decisivo per la socializzazione e per un corretto apprendimento della lingua italiana. È opportuno che le scuole e le amministrazioni comunali incentivino le famiglie a compiere questa scelta, promuovendo con­ temporaneamente azioni di supporto da parte delle istituzioni pubbliche e del privato sociale.

Sempre a cominciare dalla scuola dell'infanzia, ma soprattutto a livello di primaria e di se­

condaria di primo grado, le famiglie sono inoltre chiamale a scegliere la scuola in cui iscrivere i figli, fra quelle che si trovano all'interno di un determinato territorio. Come già detto in Italia è garantita la libertà di scelta della scuola (già dagli anni'80). Tale libertà si è rafforzata con l'avvento dell'autonomia delle singole scuole, ma rappresenta un compito complesso per i genito­ ri. È necessario che le attività di orientamento in questi ordini di scuola abbiano una specifica at­ tenzione per gli alunni con cittadinanza non italiana e le loro famiglie, sia dal punto di vista degli strumenti informativi che delle modalità di accoglienza e pre-iscrizione. Inoltre, i fenomeni di con­ centrazione dei gruppi immigrati presenti nei vari territori e l'esigenza di mantenere caratteristiche di eterogeneità nella composizione delle classi si intrecciano con la scelta della scuola a cui iscri­ vere gli almmi. Solo un'attenta e coordinata gestione da parte dei dirigenti scolastici, in collega­ mento con le istituzioni locali, può evitare la formazione di ghetti e, anche, lo sviluppo di eccessivi nomadismi dei bambini sul territorio.

Per quanto riguarda il passaggio alla scuola secondaria di secondo grado, tutte le ricerche ci

dicono che per tutti gli alunni l'orientamento deve iniziare almeno dall'inizio dell'ultimo anno del­ la secondaria di primo grado, sia dal punto di vista informativo che della conoscenza di sé e delle prospettive future, e accompagnare lo studente nella fase iniziale del nuovo ciclo.

l dati statistici evidenziano che la maggioranza degli studenti stranieri, anche di chi ha fatto

tutto il percorso di studi in Italia, viene indirizzata o si indirizza verso l'istruzione tecnica e profes­ sionale, e più verso la seconda che verso la prima. Studi nazionali e locali hanno rilevato una per­ centuale particolarmente alta di studenti stranieri nei percorsi triennali regionali di istruzione e formazione professionale. Merita un'attenzione particolare anche il fatto che, mentre agli istituti tecnici si iscrivono più studenti nati in Italia che nati all'estero, nell'istruzione professionale suc­ cede invece il contnuio. Quanto ai licei, l'unico che finora ha esercitato una significativa attrazio­ ne sugli studenti stranieri è il liceo scientifico.

Il fenomeno, che molti studiosi dei processi di scolarizzazione degli studenti stranieri defi-

. niscono con la fommla di "segregazione formativa", o "segregazione scolastica", presenta caratte­ ristiche da approfondire. È infatti possibile che su una polarizzazione così spiccata degli studenti

stranieri, nei percorsi professionali, incidano fattori di diversa natura, riconducibili non solo all'attuale condizione socioeconomica delle famiglie immigrate e ad aspettative di un inserimento professionale e delle prospettive di lavoro e guadagno dei figli più rapido di quello promesso dall'istruzione liceale, ma anche alla possibilità di elementi di inconsapevole pregiudizio da parte di docenti e dirigenti in base al quale si considerano **i** licei poco adatti ai ragazzi stranieri, anche in presenza di buone capacità linguistiche e di apprendimento.

È in ogni caso della massima importanza che nelle attività di orientamento le scuole c gli insegnanti curino con grande attenzione l'informazione delle famiglie straniere sulle diverse op­ zioni e opportunità formative, dedicando al rapporto con i genitori stranieri modalità e tempi speci­ fici, incoraggiando sempre scelte coerenti con le capacità c le vocazioni effettive dei ragazzi, Tutto ciò appare assolutamente necessario nei casi, non molto numerosi ma esistenti, di studenti dell'ultima classe della secondaria di primo grado appartenenti alla tipologia dei "neo anivati" che si trovano a dover scegliere il loro percorso senza avere avuto il tempo di un'informazione esau­ riente sul funzionamento del sistema educativo italiano e di una verifica sufficiente delle proprie capacità cd attitudini.

Forniscono utili indicazioni le numerose buone pratiche realizzate nel campo del!'orientamento che, con la collaborazione degli enti locali, hanno prodotto dettagliate informa­ zioni in più lingue, opuscoli e materiali multimediali plurilingui per l'orientamento e hanno utiliz­ zato mediatori linguistici e culturali nei rapporti con le famiglie e con **i** rappresentanti delle comu­ nità. Sono da segnalare per la loro efficacia anche le iniziative in cui, negli incontri con le famiglie e con gli studenti, vengono chiamati a raccontare la loro esperienza anche studenti stranieri delle ultime classi o ex- studenti transitati in altri percorsi formativi o attivi nel mercato del lavoro.

### 5.1 Contrastare i ritardi scolastici

Strettamente collegato al tema dell'orientamento è il fenomeno dei ritardi scolastici degli studenti di origine straniera. Chi è in ritardo scolastico, infatti, non solo è scoraggiato dal prosegui­ re gli studi o è comunque tentato di scegliere i percorsi più brevi, ma vive spesso con disagio, spe­ cie se adolescente, la dii1èrenza d'età rispetto ai compagni di scuola, con possibili effetti di demo­

. tivazione rispetto all'esperienza scolastica. Il fenomeno si manifèsta fin dalla primaria e poi in mi­ sura sempre più consistente nei livelli scolastici successivi . Ne derivano **i** costi rilevanti, per il si­ stema scolastico e per le vite dei ragazzi, di numerose ripctcnze, ma prima ancora un forte rischio di abbandoni precoci e di elusione del diritto-dovere a conseguire un diploma o una qualifica. Si tratta, com'è ovvio, di rischi da scongiurare anche attraverso iniziative mirate di orientamento c di tutoraggio.

È ragionevole ipotizzare che i ritardi scolastici degli studenti di origine straniera non pos­

sano essere ricondotti unicamente alle complessità delle diverse storie di migrazione o alle acute criticità del primo impallo con la scuola italiana dei "neo arrivati" per ricongiungimento familiare o altri motivi. Da diversi anni la percentuale dei nuovi arrivi si sta riducendo, mentre il fatto che nel secondo ciclo i nati all'estero siano ancora in stragrande maggioranza non significa sempre che la loro esperienza scolastica in Italia sia stata brevissima. Sono sempre più numerosi, invece, gli studenti nati all'estero che si iscrivono alla superiore dopo aver frequentato in Italia in gran parte o anche per intero **il** primo ciclo di istruzione. È possibile, dunque, che sebbene esplicitamente scon­ sigliato, siano più numerosi del necessario i casi in cui gli alunni stranieri vengono iscritti in classi inferiori a quelle previste per la loro età, a causa soprattutto di una conoscenza della lingua italiana considerata troppo limitata per una partecipazione fruttuosa alle attività didattiche. È inoltre pro­ babile che, nonostante i tanti inserimenti in classi inferiori all'età prevista e i tanti percorsi resi più

1. unghi dalle ripetenze, gli studenti stranieri non vengano ancora adeguatamente sostenuti nell'apprendimento dell'italiano "per lo stndio", e quindi accumulino svantaggi anche in altre di-

scipline, con difficoltà destinate ad acmrs1 progressivamente. Contenere i ritardi e sviluppare l'efficacia dell'insegnamento linguistico sono, con tutta evidenza, fortemente connessi.

Le esperienze di cura attenta e protratta nel tempo dell'italiano nel corso degli am1i di scuo­

la mostrano una maggiore capacità di contrastare i ritardi scolastici dei bambini e ragazzi stranieri. Più precocemente viene avviato e poi seguito con costanza un tale approccio, migliori sono gli esi­ ti.

In generale va poi ricordato che un corretto orientamento, comunque, non considera solo il profitto immediato dello studente ma mette in campo azioni mirate che tengono conto delle sue potenzialità.

Per quanto riguarda gli studenti neo-arrivati in età di scuola superiore si sottolinea in parti­ colare la necessità di rendere più efficaci le modalità di scelta per il proseguimento degli studi met­ tendo in atto azioni di orientamento personalizzato anche con l 'utilizzo di strumenti infom1ativi plurilingui. È opportuno inoltre consigliare agli studenti di sostenere l'esame del primo ciclo in modo da poter avere un titolo di studio valido in Italia nel caso di interruzione o abbandono degli studi.

1. ***L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda***

In questi vent'anni di pratiche ed esperienze di inserimento scolastico degli alunni stranieri, inizialmente inseriti quasi sempre in classe subito dopo il loro arrivo, le scuole e gli insegnanti

. hanno cercato di mettere a punto modalità organizzative di intervento, materiali didattici, tracce di programmazione per rispondere in maniera sempre più efficace soprattutto ai bisogni linguistici più immediati propri eli chi si trova a dover imparare l 'italiano come una seconda lingua. In altre parole, ci si è concentrati sulle necessità eli "primo livello", più urgenti, visibili e specifiche, e­ spresse da chi arriva a scuola "senza parola", per far sì che le fasi successive si sviluppino con le difficoltà e il disagio attenuati.

Entro tale prospettiva, come si è eletto, è oggi giunto il momento eli qualificare l 'intervento didattico specifico rivolto agli alunni non italofoni per meglio accompagnare e sostenere lo svilup­ po linguistico degli alunni stranieri nati in Italia o inseriti da tempo, e per consentire loro di impa­ dronirsi in modo pieno e ricco della lingua e delle sue funzioni: narrare, descrivere, definire, spie­ gare, argomentare, ccc; in parallelo acl una continua riflessione sulla lingua che ne permetta il pie­ no controllo.

Tale prospettiva appare decisiva soprattutto nelle classi della scuola secondaria in cui

l'apprendimento dell'italiano come L2 è diventato cruciale ai fini dell'inserimento positivo e di una storia di buona integrazione. Ed è da questo ordine di scuola che provengono oggi le domande più pressanti di elaborazione eli "modelli" organizzativi , eli percorsi-tipo c eli strumenti didattici basati anche sull'auto-apprendimento

Alcune importanti peculiarità connotano il percorso didattico dell'italiano L2 e ne fanno un

compito innovativo che si discosta, sia dall'insegnamento eli una lingua materna "semplificata", sia da quello di una lingua straniera, limitata quasi sempre allo sviluppo della competenza comunica­ tiva:

Esso rappresenta un campo di intervento didattico *specifico* - quanto a tempi, metodi, biso­ gni, modalità di valutazione - e tuttavia *in transizione,* perché è destinato a risolversi e ad esaurirsi nel tempo nel momento in cui gli studenti diventano sufficientemente padroni del­ la lingua italiana da essere in grado di seguire le attività didattiche comuni alla classe. Diversi sono itempi richiesti dall'apprendimento dell'italiano L2 per la *comunicazione* di base e dall'apprendimento dell'italiano *lingua veicolare di studio* per apprendere i contenu­ ti disciplinari . Per il primo percorso, sono necessari, in genere, alcuni mesi; per il secondo percorso, il cammino è lungo e deve coinvolgere tutti i docenti della classe.

Ogni docente deve assumere il molo eli "facilitatore eli apprendimento" per il proprio ambi­ to disciplinare e prevedere per un tempo lungo attenzioni mirate e *fòrme molteplici di faci­ litazione* che sostengano l'apprendimento dell'italiano settoriale, astratto, riìèrito a saperi e concetti disciplinari.

L'acquisizione dell'italiano, "concreto" e contestualizzato per comunicare nel "qui e ora" è resa più rapida ed efficace dalla *situazione di apprendimento mista* ed eterogenea: gli a­ lunni stranieri imparano infatti a scuola e fuori dalla scuola, negli scambi quotidiani con i pari, nei momenti infonnali del gioco e dello scambio. Per apprendere l 'italiano L2 per comunicare, i pari italofoni rappresentano infatti la vera "autorità" linguistica c il modello d'uso al quale riferirsi.

#### Attività per gli alunni neo-arrivati

Per rispondere ai bisogni linguistici degli alunni stranieri non italofoni l'esperienza conso­ lidata ci dice che sono necessari tempi, strumenti, risorse di qualità. In particolare, nella prima fa­ se, un intervento efficace dovrebbe prevedere circa 8-10 ore settimanali dedicate all'italiano L2 (circa 2 ore al giorno) per una durata di 3-4 mesi. I moduli intensivi iniziali possono raggmppare gli alunni non italofoni di classi diverse e possono essere organizzati grazie alla collaborazione con gli enti locali e con progetti mirati.

Dunque, per imparare rapidamente la lingua italiana l'almmo straniero deve anzitutto esse­ re inserito nella classe di appartenenza. Ma lo strumento essenziale per realizzare una partecipa­ zione attiva è costituito dai laboratori linguistici che restano l'anello decisivo di tutto il sistema dell'integrazione. L'esperienza ci elice che i "corsi di lingua" si rivelano spesso poco efficaci, a causa della scarsità delle ore previste e anche per l'impostazione didattica che tende a replicare la struttura della classe anziché fornire un intenso e ricco repertorio laboratoriale di attività linguisti­ ca. Tali laboratori possono anche essere collocati entro moduli di apprendimento da ricavare all'interno della scuola stessa, grazie all'apertura di un "tempo dedicato" entro le prospettive di apertura pomeridiana o nel corso delle mattine. L'esperienza mostra inoltre che è da privilegiare un insegnamento mirato per piccoli gruppi.

Gli obiettivi di questa prima fase sono: la capacità di ascolto e produzione orale;

·l'acquisizione delle strutture linguistiche di base; la capacità tecnica di letto/scrittura.

Il modello prevalente in Europa di insegnamento delle seconde lingue agli alunni alloglotti, e considerato positivo ed efficace (Eurydice, 2004 e 2009) è quello *integrato.* Gli alunni acquisi­ scono la lingua per comunicare in maniera più rapida ed efficace soprattutto nelle interazioni quo­ tidiane con i pari. Inoltre, una parte degli alunni stranieri, coloro che provengono da una adeguata scolarizzazione nel Paese d'origine, riesce abbastanza precocemente a seguire alcuni contenuti del curricolo comune e ambiti disciplinari (ad es: matematica, geografia ...) se questi vengono propo­ sti anche attraverso supporti non verbali. Anzi, alcuni alunni possono aver acquisito in determinate discipline competenze e conoscenze pari o superiori rispetto allivello della classe.

Per la definizione dei livelli, degli obiettivi e della programmazione, è importante fare rife­

rimento al *Quadro comune europeo dì rifèrimento per le lingue,* che dà indicazioni utili per la co­ noscenza degli allievi, la rilevazione dei bisogni,la programmazione delle attività , la valutazione (Consiglio d 'Europa, 2002).

#### Le fasi

Gli alunni stranieri inseriti nella scuola attraversano grosso modo tre diverse fasi

* 1. *La fase inizùtle dell'apprendimento dell' Ìf({/i({fiO L2 per comunicare.* Corrispondente grosso modo, per la rilevazione iniziale e per la definizione degli obiettivi, alla descrizione dei li­ velli Al e A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Ha a che fare con l'intervento specifico (il cosiddetto laboratorio di italiano L2 ), intensivo e con orario "a scalare", più denso nei primi due/tre mesi, più diluito in seguito. Gli obiettivi privilegiati di questa fase ri­ guardano soprattutto:

- lo sviluppo delle capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali;

l'acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana (le circa 2000 parole più usa­

le);

l'acquisizione e la riflessione sulle strutture grammaticali di base; il consolidamento delle capacità tecniche di lettura/scrittura in L2.

**b)** *La fase "ponte"* di *({Ccesso ({l/'if({/imw dello studio.* È questa forse la fase più delicata e complessa, alla qnale dedicare nna particolare attenzione, consolidando gli strumenti e i materiali didattici e affinando le modalità di intervento di tipo linguistico. L'obiettivo è duplice: rinforzare e sostenere l'apprendimento della L2 come lingua di contatto c, nello stesso tempo, fornire all'apprendente competenze cognitive e metacogmttve efficaci per poter partecipare all'apprendimento comune. In altre parole, l'allievo non italofono impara l'italiano per studiare, ma *impara l'italiano anche studiando,* accompagnato in questo cammino da tutti i docenti che di­ ventano "facilitatori" di apprendimento e che possono contare oggi su strumenti da sperimentare, quali: glossari plurilingui che contengono termini chiave relativi alla microlingua delle varie disci­ pline; testi e stmmcnti multimediali '"semplificati" che propongono i contenuti comuni con un lin­ guaggio più accessibile; percorsi-tipo di sviluppo delle abilità di scrittura e di lettura/comprensione di testi narrativi.

*c) L({ f({se degli ({pprendimenti comuni.* L'italiano L2 resta in questa fase sullo sfondo e fornisce ai docenti di classe chiavi interpretative per cogliere le difficoltà che possono permanere e per intervenire su di esse. Le modalità di mediazione didattica e di facilitazione messe in atto per tutta la classe e per gestire la sua irriducibile eterogeneità possono essere in gran parte efficaci an­ che per gli alunni st.ranieri. Anzi, il loro punto di vista diverso su un tema geografico, storico, eco­ nomico, ecc, e la loro capacità metalinguistica, che nel frattempo ha avuto modo di allenarsi e che si è affinata, potranno essere potenti occasioni per introdurre uno sguardo interculturale.

Questo percorso rappresenta certamente un intenso artigianato pedagogico c didattico. È

anche un'occasione perché ogni almmo, italiano e straniero, così come l'intera comunità scolasti­ ca, ìàmiliarizzino con l'apprendimento della nostra lingua come oppmtunità di confi·onto intenso tra culture entro le giovani generazioni che vivono nel nostro Paese. Inoltre si tratta di una straor­ dinaria occasione di sviluppo dell'italiano nel mondo.

* 1. Il **plurilinguismo**

*"Unapluralità di lingue e culture è entrata nella scuola italiana* ... " così si legge nelle In­ dicazione nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione e l'analisi delle biografie linguistiche degli alunni racconta infatti che le condizioni e le forme di bi­ linguismo e i modi diversi di essere bilingue sono oggi diffusi nelle classi.

In questi anni, nelle nostre scuole, si sono diffuse alcune consapevolezze e attenzioni che

vanno consolidate. Tra queste: l'importanza di conoscere la situazione linguistica degli alunni; la visibilità che deve essere data alle lingue d'origine degli alunni negli spazi della scuola (indicazio­ ni, avvisi, orari, messaggi plurilingui); la valorizzazione, quando è possibile, della diversità lingui-

stica, attraverso momenti di narrazione, disponibilità di testi c libri bilingui, proposte laboratoriali di scrittura, confronta tra gli alunni su "come si dice", "come si scrive", ecc.

In tale direzione, il Consiglio d 'Europa ha compiuto un ulteriore passo avanti e propone una *Guida per lo sviluppo e l 'attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e intercultu­ rale* (Consiglio d'Europa 2010). Esso prende origine dalla consapevolezza della ricchezza, varietà ed eterogeneità, rispetto alla lingua e alla provenienza culturale, che si ritrova oggi nelle scuole europee e dalla necessità di stabilire un legame efficace tra i contenuti comuni c i bagagli indivi­ duali linguistici e culturali che ogni alunno porta con sé. Nella Guida si afferma infatti: " Poiché ogni apprendimento avviene integrando nuove conoscenze e competenze a quelle che già di pos­ seggono (e a scuola questo avviene soprattutto attraverso la lingua di scolarizzazione) e che queste sono spesso codificate in altre lingue, è indispensabile tenere conto delle lingue che costituiscono i repertori degli studenti. Queste sono, d'altra parte, la base prima, il fondamento, della formazione delle identità individuali e collettive degli apprendenti".

I principi ai quali si ispira il documento sono quelli della *coerenza* fra le dichiarazioni di principio e le scelte educative; *dell'equità* c del riconoscimento di competenze e conoscenze; della *qualità* dell'educazione per tutti, con un'attenzione particolare ai soggetti più vulnerabili. Nella Guida si legge: "L'educazione plurilingue e interculturale risponde al diritto di ogni individuo ad una educazione di qualità: acquisizione di competenze, di conoscenze, di strategie e di atteggia­ menti; diversità delle esperienze di apprendimento; costruzione di identità individuali e collettive. Si tratta di rendere più efficace l'insegnamento e, contemporaneamente, di far sì che esso contri­ buisca in modo maggiore al successo scolastico degli allievi più vulnerabili, oltre che alla coesione

. sociale". L'obiettivo delle Guida è "fare in modo che l'educazione plurilingue e interculturalc trovi collocazione nel curricolo può voler dire modificarlo in maniera importante e sostanziale, senza tuttavia iscriversi in una logica di rottura rispetto alle finalità perseb>uite dal curricolo preesistente".

- **Come valorizzare la diversità linguistica**

Negli ultimi tempi vi sono stati alcuni piccoli passi avanti a proposito del riconoscimento e della valorizzazione delle situazioni bilingui dei bambini e dei ragazzi innnigrati. Di seguito indi­ chiamo alcune modalità diffuse di riconoscimento della diversità linguistica.

*Segni d'accoglienza*

Per rendere più vicina la scuola di inserimento e dare un messaggio di attenzione e visibili­ tà linguistica, oltre agli opuscoli informativi e ai messaggi anche multimediali in varie lingue, ri­ volti ai genitori stranieri, vengono spesso realizzati e utilizzati nelle scuole cartelloni, opuscoli, libretti c segni plurilingui di accoglienza e di "benvenuto".

*Per rilevare competenze e capacità*

Per conoscere l'alullllo straniero neo-inserito, rilevandone anche le capacità in Ll, si pos­

. sono utilizzare i questionari plurilingui e le "schede d'ingresso" in versione bilingue che si pro­ pongono di cogliere capacità logico-matematiche e di comprensione di un testo proposti nella lin­ gua materna dell'almmo.

*Storie bilingui*

Attraverso la diffusione di fiabe del mondo in versione bilingue o plurilingue, si possono far conoscere a tutti gli alunni esempi di un patrimonio narrativo ampio e intrecciato; presentare alla classe lingue , scritture a alfabeti differenti; facilitare la comprensione del testo in italiano da parte dell'alluno straniero, dal momento che può contare su una prima lettura nella sua lingua d'origine.

*Parole per studiare*

Uno dei modi per facilitare la comprensione di un contenuto di studio, può essere, nella fa­ se iniziale anche quello di proporre una breve lista di termini /chiave o un piccolo glossario bilin­ gue inerente il tema.

*Lo scambio tra le lingue*

All'interno di temi trattati nel cmTicolo comune si può trovare il modo durante l'mmo di presentare la ricchezza e la varietà delle lingue in modi diversi: facendo un cenno ai prestiti lingui­ stici che intercorrono da sempre tra una lingua c l'altra (moltissimi sono, ad esempio, i prestiti dall'arabo all'italiano); proponendo di scoprire come si nomina uno stesso oggetto o come si de­ clina un nome proprio in lingue differenti .

*L 'insegnamenlo delle lingue anche non comunitrarie*

In molte scuole sono realizzati, in orario extrascolastico, corsi di insegnamento delle lingue diffuse fra gli allievi (m·abo, cinese, russo, giapponese ...) che sono aperti agli alunni madrelingua e agli alunni italiani.

## *Le scuole a forte presenza di alunni stranieri*

Le concentrazioni di studenti stranieri vanno osservate con attenzione, non solamente per­ ché esse sono l'indizio delle possibili tendenze segrcgative della società, ma anche perché hanno delle conseguenze negative, sia dal punto di vista scolastico, che dal punto di vista sociale e indi­ viduale.

La forte presenza di alunni stranieri in una scuola si origina da un insieme di fattori. Oltre al dato demografico e residenziale, legato agli insediamenti abitativi degli inm1igrati in un deter­ minato territorio, anche le pratiche e le strategie delle famiglie di selezione mirata della scuola per i figli, risultano infatti spesso determinanti ai fini della composizione della popolazione scolastica. Una parte dei genitori tende ad evitare le scuole ritenute non adatte ai propri figli per vari ragioni: scolastiche, sociali e culturali, con l'obiettivo di individuare per **il** proprio figlio una scuola di qua­ lità ma anche una situazione di maggiore omogeneità socio-culturale.

**In** Italia, non vi sono finora situazioni propriamente segregative, o segreganti, ma si colgo­ no qua c là tracce e indizi di *"sovra-rappresentazione"* del gruppo degli alunni stranieri in alcune

scuole. Essa si verifica soprattutto nelle scuole dell'infanzia, quando sul territorio non via sia un numero adeguato di servizi educativi e plurali per i più piccoli e negli istituti professionali, a causa di una canalizzazione formativa degli studenti stranieri verso questi percorsi.

Proprio perché siamo in un momento ancora fluido c segnato dai cambiamenti, le analisi c

le risposte alle situazioni di concentrazione vanno rilevate con cura e seguite con attenzione. Sono soprattutto quattro le strade possibili da percorrere per prevenire le *fotme* di segregazione scolasti­ ca e prevenire la concentrazione in determinate scuole.

La prima riguarda i bacini d'utenza, formalizzati o solo valorizzati tra i criteri in caso di esubero, al fine di garantire maggiore eterogeneità e mescolanza.

La seconda è l'orientamento dei ragazzi stranieri nell'istruzione superiore e **il** loro accom­

pagnamento lungo il percorso scolastico che tenga conto dci talenti c delle inclinazioni personali più che delle origini.

La terza l'accesso alle scuole dell'infanzia statali c paritarie dei bambini stranieri.

L'ultima strada è l'informazione corretta ai genitori italiani sul tema dell'eterogeneità delle classi, presentandone le sfide ma anche le potenzialità positive di crescita per tutti.

## *La formazione del personale scolastico*

### Formazione iniziale del personale docente

Il decreto n. 249 del 10 settembre 2010, al punto e) della tabella l dell'allegato, tra gli o­ biettivi formativi qualificanti del corso di laurea magistrale in Scienze della formazione primaria prevede che l'insegnante possieda "capacità re!azionali e gestionali in modo da rendere il lavoro in classe fruttuoso per ciascun bambino, facilitando la convivenza di culture e religioni diverse, ..." e al punto 14 stabilisce che il profilo dei laureati dovrà comprendere la conoscenza di "Pedagogia interculturale". Nello stesso decreto per la formazione iniziale degli insegnanti della scuola secon­ daria manca un riferimento specifico all'educazione interculturale che, tuttavia, dovrebbe essere assunta metodologicamente dai futuri docenti c in particolare, si ravvisa l'opportunità che la for­ mazione dei tirocinanti abbia tra gli obiettivi, l'acquisizione di competenze utili a:

FavoriTe l'acquisizione di competenze trasversali di tipo relazionale e di tipo cognitivo. O­ rientare all'acquisizione della "capacità di mediazione didattica" volta all'accoglienza dei diversi punti di vista (anche nel settore scientifico) provenienti da culture e lingue diverse; Articolare i percorsi didattici in modo modulare;

Inserire percorsi didattici intcrculturali nella bagaglio formativo iniziale dei docenti, nelle procedure per l'assunzione del personale per lo svolgimento di attività educative, di inse­ gnamento e di organizzazione scolastica.

### 8.2. Formazione in ingresso e formazione in servizio del personale

È auspicabile che gli interventi formativi predisposti per la formazione in ingresso del per­ sonale neoassunto prevedano anche percorsi di formazione strutturati e riferiti al tema dell'intcrcultura. Allo stesso modo è auspicabile che un gruppo di lavoro ristretto facente capo agli uffici scolastici regionali, in collaborazione con reti di scuole, promuovesse interventi di forma­ zione interculturale del personale in servizio che desideri accrescere le proprie competenze in que­ sto ambito.

Le iniziative formative dovrebbe prevedere il coordinamento entro reti di scuole, degli enti locali, degli USR, degli enti di formazione e di altri soggetti interessati, affinché le azioni intrapre­ se siano ben pianificate ed ottimizzate.

A rafforzamento dell'opportunità di sviluppare competenze specifiche del personale della

scuola si muovono alcune recentissime disposizioni normative. Già l'ipotesi di Contralto nazionale integrativo per la formazione del personale docente, educativo ed ATA, siglato il 24 luglio 2013, indica tra le aree cui dedicare specifici finanziamenti la "fonnazione per il personale delle aree a rischio o a forte processo migratorio o frequentale da nomadi". Ma anche il decreto-legge 104 del 2013, nell'art. 16, indica come finalità dello stanziamento complessivo aggiuntivo di 10 mi di euro "il miglioramento del rendimento della didattica, con particolare riferimento alle zone in cui è maggiore il rischio socio-educativo". Viene poi specificato, tra le sete priorità !ematiche, la neces­ sità del "polenziamento delle competenze nelle aree ad alto rischio socio-educativo e a forte con­ centrazione di irmnigrati, rafforzando in particolare le competenze relative all'integrazione scola­ stica, alla didattica interculturalc, al bilinguismo e ali'italiano come lingua 2" ( Art.l6, lettera c).

1. ***L'istruzione degli adulti***

Come c più che per i coetanei italiani, per i ragazzi stranieri gli abbandoni precoci non sono solo un rischio. Per il concorso di più motivi, attinenti a percorsi scolastici spesso insidiati da ritar­

. di e ripetenze, al bisogno di contribuire il prima possibile al reddito familiare, talora anche a cultu­ re di provenienza che non attribuiscono il pieno valore alla scolarizzazione, è consistente l'area di giovani adulti stranieri, tra cui molte ragazze, che oggi sono fuori sia dal mercato del lavoro rego­ lare che dai circuiti formativi, con titoli di studio bassi e scarse competenze linguistiche.

È perciò importante sostenere e sviluppare percorsi integrati tra istmzione scolastica, for­ mazione professionale, corsi serali degli istih1ti tecnici e professionali in cui conseguire sia titoli di studio e qualifiche che competenze linguistiche. Tale processo di attivazione spella ai CPIA in col­ laborazione con i Centri per l'impiego o altre agenzie per il lavoro, gli enti accreditati per la for­ mazione professionale, le regioni. Anche il sistema delle imprese può svolgere un ruolo prezioso, sia offrendo *stage* alle scuole del territorio che impegnandosi in azioni orientative. Le esperienze di questo tipo, sebbene ancora poco diffuse e raramente di tipo sistemico, hanno però segnato una strada che sarebbe importante sviluppare, anche in base alla nuova nom1ativa sul!' apprendimento permanente in via di attuazione e ai programmi speciali di contrasto della inattività e disoccupa­ zione giovanile. Si tratta certamente di una prospettiva che contiene obiettivi di coesione sociale e di creazione di occasioni di sviluppo.

Non è dunque solo a proposito del reinserimenlo formativo dei giovani adulti che il sistema

di istruzione degli adulti, tra CPIA e corsi serali degli istituti tecnici e professionali, presenta po­ tenzialità preziose da sviluppare. Del resto dal 1997 la rete dei vecchi CTP ha svolto un ruolo cen­ trale nell'integrazione linguistica e sociale degli stranieri adulti assicurando un'offel1a formativa ampia e articolata, indirizzata sia al conseguimento di titoli eli studio formali che alla formazione linguistica e sociale entrambi decisive per condizioni di coesione c sviluppo. Va, pertanto, ricono­ sciuto come seguo promettente il fatto che negli ultimi mmi gli studenti stranieri hanno rappresen­ tato nella media nazionale la metà circa degli utenti dei CTP, ma anche i due terzi cd oltre nei CTP più attivi del Centro-Nord.

### Permesso di soggiorno e conoscenza della lingua italiana

legati.

Conoscenza dell'italiano, successo a scuola, cittadinanza, partecipazione e sviluppo sono

Con la legge 94/2009 è stato introdotto per gli immigrati stranieri l'obbligo, ai fini

dell'ottenimento dei titoli di regolarizzazione, di superare un test di conoscenza della lingua italia­ na (non inferiore al livello A2 secondo il Quadro Comune Europeo per la conoscenza delle lingue) e, a seguito dell'accordo tra il Ministero dell'Interno e quello dell'Istmzione, dell'Università e del­ la Ricerca si è definito l'iter attuativo di tale misura che ha affidato ai CTP-CPIA l'organizzazione e la gestione di apposite sessioni di prove.

Questa importante responsabilità dci CPIA, sostenuta da un'apposita strumcntazione predi­

. sposta a livello nazionale, ha contribuito allo sviluppo di nuove competenze professionali nell'insegnamento dell'italiano come lingua 2, nella predisposizione dei test sulla scorta degli studi eli glottodidattica delle Università per Stranieri di Siena e Perugia e degli altri Enti certificatori e nella valutazione delle prove. È un indirizzo di politica pubblica che le scuole devono far propria.

Infatti si tratta di un'evoluzione importante che, aggiungendosi a una lunga esperienza neli'educazione degli adulti a basso livello di scolarità e nella formazione linguistica e sociale dc­ gli stranieri adulti, fa del sistema dei CPIA un soggetto di tutto rilievo nelle strategie di integrazio­ ne dei migranti. Occorre tener presente il nesso tra l'attivazione dell'educazione permanente c la

scolarizzazione e, in particolare, il miglioramento delle competenze linguistiche degli immigrati stranieri che hanno figli in età scolare può contribuire in modo assai incisivo al loro successo sco­ lastico. Non è un caso che nei paesi europei che da più tempo operano sul tencno del!'integrazione del!'inm1igrazione si dia la massima importanza, nel caso degli adulti, non solo al superamento di

·determinati test linguistici finalizzati o meno ai processi di regolarizzazione o di acquisizione della cittadinanza, ma anche alla partecipazione di pacchetti formativi di diverse centinaia di ore apposi­ tamente predisposti ed erogati dal sistema educativo pubblico e da altri enti o soggetti collegati.

9.2. Il **Portale Integrazione Migranti**

L'accesso all'informazione è un'ulteriore fattore di sviluppo legato a tutto il mondo dell'apprendimento.

Il Portale Integrazione Migranti, in particolare, è un progetto cofinanziato dal Fondo Euro­ peo per l'Integrazione che nasce sotto il coordinamento della Direzione Generale del!'Immigrazio­ ne e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il Portale, nato dalla collaborazione tra i Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'lntemo, dell'Istmzione, Università e Ricerca e del Ministero dell'Integrazione, intende favori­ re l'accesso a tutti i servizi offerti sul tenitorio, assicurando una corretta informazione dei cittadini stranieri quale presupposto per facilitare la loro integrazione nella società italiana. È organizzato per temi: Lin1,'11a Italiana, Lavoro, Casa, Salute, Minori stranieri e Mediazione interculturale. Si tratta di ambiti fondamentali della vita che costituiscono le condizioni per l'integrazione degli stranieri in Italia. Per ciascun ambito il portale offre le informazioni essenziali e, soprattutto, con­

. sente all'utente di individuare i servizi attivati dalla rete pubblico-privato attiva sul territorio.

Vengono inoltre messe in evidenza le più importanti novità sul piano della normativa, delle iniziative istituzionali e delle attività intraprese a livello nazionale, regionale c locale nonché in­ formazioni e notizie sul sistema di istruzione degli adulti ed in particolare sui CPIA e sull'offerta formativa da essi erogata destinata agli stranieri.

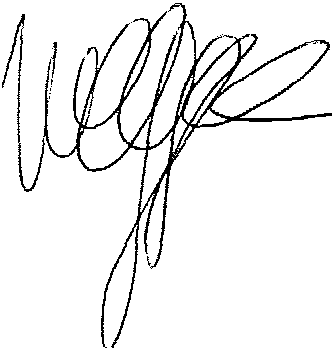
### 9.3. Programmi di istruzione e formazione nei paesi d'origine dei citta­ dini extracomunitari

Entro la prospettiva di un sistema di istruzione e formazione globali, ciò che si impara in Italia va integrato con ciò che si impara nel proprio paese d'origine.

Il D.M. 29 gennaio 2013, emanato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, defini­ sce le modalità di predisposizione e di svolgimento dei programmi di istruzione c formazione da effettuarsi nei paesi d'origine dci cittadini extracomunitari e stabilisce i criteri per la loro valuta­ zione. I programmi sono finalizzati all'inserimento lavorativo mirato nei settori produttivi italiani che operano all'interno dello Stato o all'interno dei Paesi d'origine, o allo sviluppo delle attività produttive o imprenditoriali autonome nei Paesi d'origine. l programmi possono prevedere percorsi di completamento in Italia anche presso i Centri di provinciali per l'istruzione degli adulti al ter­ mine dei quali è possibile conseguire - ai sensi della normativa vigente - attestali e titoli di studio conclusivi del primo ciclo, nonché titoli attestanti il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. I percorsi di istruzione e formazione devono prevedere l 'insegnamento della lingua italiana, ed il superamento di un esame che attesti almeno il raggiungimento del livello Al, così come defi­ nito nel Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, nozioni in materia di tutela e sicurez­ za sul lavoro, di educazione civica e devono favorire una prima acquisizione delle competenze di base e delle competenze di cittadinanza connesse all'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

Anche questa prospeltiva va sostenuta come fattore di potenziale valorizzazione dell'apprendimento e della scolaTità.

l



l

l